



REPORT CONCLUSIVO

Tavolo B

Obiettivi tematici 4, 5, 6, 7 ex DGR 388/2013

Approvato e condiviso nella seduta del 15 ottobre 2013

Cabina di regia

Versione Ottobre 2013

Premessa

In coerenza con il percorso indicato dalla Delibera di Giunta Regionale n. 388/2013, è stato istituito il Tavolo B, composto da un lato dai rappresentanti delle Direzioni Regionali Sviluppo Economico, Politiche Attive del Lavoro (AdG FSE), Sistema Informativo Regionale, Agricoltura (AdG FEASR), Pesca (AdG FEAMP), dall'altro dai rappresentanti del partenariato economico e sociale. Il coordinamento del Tavolo B è stato assunto dal Direttore Affari della Presidenza, AdG FESR.

Sono state svolte due riunioni, l'una in data 4 luglio 2013, l'altra in data 15 luglio 2013, nel corso delle quali il coordinatore del Tavolo, coadiuvato dal Servizio "Programmazione, Sviluppo e Attività Comunitarie", quale Segreteria Tecnica del percorso partenariale, ha illustrato le finalità degli **Obiettivi Tematici 4 ("Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori")**, **5 ("Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi")**, **6 ("Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali")** e **7 ("Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete")**; ai partecipanti al Tavolo è stato richiesto di presentare le proprie considerazioni ed eventuali proposte relativamente alla strategia che la Regione Abruzzo dovrà mettere in campo per il prossimo periodo di programmazione 2014/2020.

Sono stati presentati i contributi da parte dei seguenti partecipanti:

- Atenei abruzzesi (Università degli Studi di L'Aquila, Chieti e Teramo);
- Regione Abruzzo – Direzione Risorse Umane e Strumentali, Politiche Culturali;
- Istituto Nazionale di Urbanistica (INU);
- Camera di Commercio della Provincia di Chieti;
- Confederazione Italiana Agricoltori;
- Coldiretti Abruzzo
- Unioncamere Abruzzo.

Con riferimento ai diversi obiettivi tematici, di seguito si illustrano i contenuti salienti dei contributi pervenuti.

**OBBIETTIVO TEMATICO 4 “SOSTENERE LA TRANSIZIONE VERSO UN’ECONOMIA A BASSE
EMISSIONI DI CARBONIO IN TUTTI I SETTORI”**

I contributi pervenuti riguardano in particolare:

1. la produzione di energia da fonti rinnovabili
2. l'efficientamento energetico.

1. La produzione di energia da fonti rinnovabili

Per quanto concerne il primo punto, è stato sottolineato come la produzione idroelettrica (minicentrali) e da biomasse (a filiera corta), insieme all'energia eolica e a quella fotovoltaica, rappresentino una importante opportunità, soprattutto in un territorio come quello abruzzese che ha una buona disponibilità di risorse idriche, caratteri morfologici adeguati e una grande vocazione silvo-colturale.

In tal senso, in linea con il Piano energetico regionale, sarebbe auspicabile avviare azioni di analisi delle risorse territoriali disponibili, nonché progetti e interventi per:

- Incentivare la realizzazione di centrali di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (eolico, fotovoltaico, mini-idro e biomassa legnosa a filiera corta) secondo ben definiti studi combinati sull'impatto ambientale e sul fabbisogno “in-loco” dell'energia elettrica, evitando, per le biomasse derivate da residui delle filiere agricole e quelle con c.d. scarto, impatti sull'ambiente naturale.
- contribuire alla risoluzione di problemi legati allo smaltimento ecocompatibile delle biomasse agricole e di determinati prodotti legnosi biodegradabili;
- contribuire alla risoluzione del problema della gestione e valorizzazione dei boschi e dello smaltimento e valorizzazione delle ramaglie, del legno di risulta, delle patate e di altri scarti biodegradabili prodotti da florovivaisti.
- contribuire alla realizzazione di piattaforme logistiche e reti per la raccolta da filiera corta delle biomasse da conferire agli impianti.

In considerazione della progressiva diffusione nel prossimo futuro dell'energia elettrica quale fonte primaria di energia, si evidenzia la necessità di una immediata e radicale rivisitazione delle modalità di produzione, trasmissione, distribuzione ed utilizzazione dell'energia elettrica. Andrebbe favorita, per quanto possibile, la collocazione delle fonti di produzione energetica nelle zone di utilizzazione o in zone limitrofe. Ad una rete di generazione “distribuita” dovrebbe corrispondere una rete di distribuzione “intelligente” (smart grid); ai fini del conseguimento di un concreto risparmio energetico, anche i carichi, siano essi industriali o domestici o dei servizi, dovranno essere direttamente o indirettamente (cioè per tramite di idonei impianti elettrici) “intelligenti”.

Le implicazioni di tali processi sui tessuti urbani delle città potrebbero essere rilevanti considerando che queste dovranno essere in grado di integrare da ogni punto di vista le fonti energetiche ed i numerosissimi “centri” di consumo.

Tutto ciò porterebbe ad un significativo miglioramento della qualità della vita e dell'ambiente e costituirà, se supportato da un'ideale politica industriale volta alla produzione di idonei apparati per la produzione e l'utilizzazione dell'energia elettrica, una ineguagliabile opportunità di crescita economica ed industriale della regione.

2. L'efficientamento energetico

Il tema dell'ottimizzazione della resa energetica degli edifici è di grande attualità anche in considerazione del particolare momento storico-economico e della conseguente necessità di attuare azioni di riduzione delle spese connesse con la c.d. bolletta energetica, con particolare riferimento al patrimonio immobiliare delle P.A.

In prima istanza risulta necessario avviare una precisa analisi delle risorse destinate alla climatizzazione ed illuminazione degli immobili, oltre che effettuare una valutazione delle attuali condizioni di efficienza dei singoli edifici (molti obsoleti), in modo da definire le più appropriate modalità e tecniche di intervento capaci di innalzarne le prestazioni complessivamente fornite, ridurre i consumi, ottimizzarne le potenzialità di integrazione di tecnologie per la produzione energetica da fonti rinnovabili.

Ciò potrà essere raggiunto attraverso:

- audit energetico degli immobili;
- definizione delle criticità e delle più adeguate strategie di miglioramento;
- definizione delle risorse ambientali e bioclimatiche disponibili al fine di ottimizzarne gli eventuali apporti gratuiti;
- individuazione di soluzioni tecnologiche innovative basate sull'uso di fonti rinnovabili;
- individuazione delle modalità di aggiornamento e formazione degli operatori e degli utenti.

In questo ambito si aprono importanti campi di ricerca nei quali è stato sottolineato il contributo che potrebbero apportare le Università. Tra questi, un importante ambito di ricerca riguarda il ciclo di vita del calcestruzzo essendo ormai acquisita la consapevolezza della necessità di migliorare la durabilità, la sicurezza e l'eco-compatibilità delle costruzioni in calcestruzzo. Il raggiungimento di tali obiettivi passa necessariamente attraverso un uso più efficiente delle materie prime, la conservazione dell'energia negli edifici e nei processi, la promozione della riciclabilità e la tutela della sicurezza. La produzione di alcuni dei componenti con cui è confezionato il calcestruzzo comporta, infatti, significative emissioni di CO₂ (produzione del clinker, estrazione degli aggregati, utilizzazione dell'acqua). La messa a punto di soluzioni di migliore sostenibilità richiede lo sviluppo di adeguate tecnologie e la loro validazione attraverso adeguate ricerche scientifiche nel campo dell'ingegneria civile, ambientale e dei materiali, attività che potrebbero essere sostenute dalla politica di coesione.

L'apparato industriale regionale è caratterizzato dalla presenza di numerose imprese operanti nei settori elettrico, elettronico, termotecnico ecc. Idonee politiche energetiche ed incentivi e supporti finanziari alle imprese nuove ed esistenti potrebbero dar luogo ad un efficace consolidamento del settore, favorendo lo sviluppo ed la commercializzazione di macchine, apparati ecc. ad elevato contenuto tecnologico (inverter, motori, caldaie, apparati elettronici per il controllo e per la realizzazione di sistemi di telecontrollo e di controllo intelligente, componenti elettrici ed elettronici ecc.).

OBIETTIVO TEMATICO 5 “PROMUOVERE L’ADATTAMENTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO, LA PREVENZIONE E LA GESTIONE DEI RISCHI”

Nel sottolineare come il territorio abruzzese sia particolarmente esposto ai rischi naturali e richieda continue azioni di prevenzione e mitigazione dei fattori di rischio (sismico, idrogeologico, erosione delle coste), considerando anche che i cambiamenti climatici stanno aggravando i delicati equilibri ambientali, sono stati rilevati i ritardi, comuni, peraltro, alla gran parte del territorio nazionale, sia nella fase di analisi delle situazioni di rischio, sia nell’individuazione di misure correttive e di piani a medio e lungo termine.

Prioritariamente la riflessione è stata portata ai recenti eventi sismici, sia regionali che nazionali, che hanno evidenziato come le costruzioni realizzate con tecniche e materiali tradizionali risultino spesso vulnerabili all’azione dei terremoti, con grave rischio per la vita umana e notevole dispendio economico per la riabilitazione delle strutture danneggiate. Le Università abruzzesi hanno conseguito risultati importanti nel campo della ricerca e della diffusione di soluzioni costruttive più sicure e convenienti. In questo ambito appare ancora necessario ampliare la ricerca nell’obiettivo di sviluppare materiali e tecnologie sempre nuove nell’ambito dell’ingegneria civile ed antisismica e compatibili con il problema della sostenibilità ed applicabilità delle soluzioni nei vari contesti di intervento e della loro preventiva validazione a livello sia teorico che sperimentale.

Dal punto di vista dell’analisi dei territori è stato sottolineato che, tenute in considerazione le caratteristiche sismiche della regione e della vulnerabilità del patrimonio edilizio esistente con conseguente elevato valore delle condizioni di rischio, sarebbe utile, se non necessario, procedere ad una rimodulazione dell’attuale classificazione sismica che penalizza molte aree della regione (ad esempio Chieti) senza particolari motivazioni sotto il profilo tecnico-scientifico. Azioni di rimodulazione della c.d. pericolosità sismica di base e di conseguenza dei PGA di riferimento, costituirebbero una fase dunque imprescindibile per eventuali auspicabili azioni di messa in sicurezza del “costruito”.

Ciò sarà possibile attraverso:

- Analisi sulla pericolosità sismica di base;
- Valutazioni della risposta sismica locale
- Definizione e ottimizzazione delle azioni di caratterizzazione sismica dei suoli secondo i principi e le linee guida attualmente emanate per il nostro Paese.

Parimenti andrebbero previsti interventi per la messa in sicurezza di edifici pubblici e privati ad uso pubblico, stimolando al contempo la ripresa del settore edile, caratterizzato da piccole imprese in grossa difficoltà per la crisi in atto, favorendo anche le integrazioni con le azioni di efficientamento energetico.

E’ stata, inoltre, segnalata l’opportunità di estendere le categorie di rischio includendo, oltre al rischio naturale anche quello antropogenico, così come definito da ISPRA nell’Annuario dei dati ambientali 2011, con particolare riferimento ai siti da bonificare e agli effetti delle attività industriali sull’ambiente. Per fronteggiare tali rischi dovrebbero essere promosse azioni riguardanti:

- interventi in materia di prevenzione del rischio antropico attraverso la riqualificazione

ed il potenziamento dei livelli di sicurezza delle attività produttive;

- interventi in materia di bonifica dei siti contaminati.

Con riferimento all'ambito di azione del FEASR è emersa la necessità che nelle aree interne, montane o comunque interessate da handicap naturali (clima, pendenza dei terreni, ect) sia favorita la permanenza di attività agricole compatibili con l'ambiente, al fine di evitare l'abbandono ed il conseguente dissesto idrogeologico e garantire un adeguato equilibrio territoriale, sociale ed economico. Di conseguenza andranno previsti indennizzi mirati alle superfici oggetto di coltivazione e dedicate alla zootecnica (le cosiddette indennità compensative) eventualmente anche rimodulando l'intensità dell'indennizzo, a prescindere da quanto deciderà la Ue su tale argomento. Così anche per quanto riguarda la gestione del suolo potrebbero essere previsti interventi indennizzatori per produttori che attuino tecniche di coltivazione particolari.

Sul tema della gestione delle acque, argomento base di una agricoltura rispettosa dell'ambiente, andrebbero privilegiati interventi su base aziendale che mirino a razionalizzare e ridurre il consumo dell'acqua sia nelle tecniche che nell'utilizzo di piante a bassa esigenza idrica; per quanto riguarda, invece, il sistema delle reti irrigue, andrebbero valutati i costi derivanti da tali interventi e la capacità degli attuali gestori dei vari servizi idrici (ATO, Consorzi di Bonifica).

Il miglioramento e/o il ripristino graduale della capacità di ricarica delle falde acquifere dovrebbe rappresentare uno specifico obiettivo da perseguire mediante:

- l'adeguamento e la gestione dell'impianto di potabilizzazione di "San Martino" e la relativa rete duale per ridurre il consumo di acqua potabile (FESR e FEASR);
- la realizzazione di infrastrutture per il pretrattamento, stoccaggio e riutilizzo delle acque reflue depurate nei settori agricoli e industriali (FESR e FEASR);
- la realizzazione di infrastrutture per il convogliamento e lo stoccaggio delle acque pluviali (FESR e FEASR);
- la realizzazione e la ristrutturazione delle reti di adduzione e distribuzione delle acque irrigue (FEASR);
- investimenti per la creazione di bacini di accumulo di piccola-media e grande dimensione (FESR e FEASR);
- formazione/aggiornamento tecniche efficienti gestione delle risorse irrigue (FESR e FEASR).

OBIETTIVO TEMATICO 6 “TUTELA DELL’AMBIENTE E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE CULTURALI E AMBIENTALI”

Al riconoscimento diffuso della grande qualità delle risorse naturalistiche, ambientali e culturali presenti nel territorio regionale non sempre ha corrisposto una adeguata attenzione alla loro tutela e valorizzazione.

Con riferimento alle risorse idriche e alla necessità di far fronte al loro depauperamento, è stato evidenziato come non siano ancora stati predisposti piani di prevenzione e conservazione, in coerenza con le direttive europee pertinenti. A questo riguardo, gli obiettivi finali dovranno puntare ad una politica dei prezzi dell'acqua che preveda adeguati incentivi agli utilizzatori ai fini di un uso efficiente di tali risorse, nonché un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua.

Sotto il profilo della gestione dei rifiuti la Regione risulta ancora deficitaria, sia con riferimento alla raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani sia per quanto riguarda la gestione di rifiuti pericolosi di provenienza agricola. Relativamente a questi ultimi sembrerebbe opportuna l'istituzione di un servizio pubblico per la raccolta a domicilio e conferimento a centri di raccolta (stazioni ecologiche, ecocentri, ecc.).

Infine, con riferimento alla tutela e valorizzazione degli asset naturali, considerato il contesto regionale eccezionalmente ricco di biodiversità e di valori naturalistici, sarebbe opportuno sostenere gli obiettivi di conservazione della biodiversità e degli ecosistemi attraverso politiche che integrino tutela, ripristino e uso sostenibile delle risorse e del territorio in generale, accompagnando l'intervento di sostegno pubblico con la creazione e il supporto delle attività economiche (imprese di servizi eco-turistici, imprese agricole multifunzionali, etc.) che abbiano nella valorizzazione degli *asset* naturali il loro fondamento. Nell'applicazione delle misure agro ambientali (FEASR) sarà privilegiato un approccio di sistema e a carattere territoriale, attraverso Accordi agro ambientali d'area che individuino le priorità ambientali da perseguire in aree territoriali omogenee e gli interventi prioritari per quelle aree secondo logiche di sistema e integrate.

Per quanto riguarda i beni e le attività culturali, le politiche regionali, nel sostenere i processi di miglioramento e ampliamento della fruizione del patrimonio culturale, potrebbero favorire la nascita di Distretti culturali in aree vocate della regione, nell'obiettivo di conseguire efficienti assetti gestionali e sostenere efficaci azioni di promozione e valorizzazione territoriale.

Un'attenzione particolare andrà dedicata ai centro storici minori, esposti ad una serie di rischi ambientali, in particolare geologici. La loro tutela e valorizzazione passa dunque anche attraverso un'analisi di tali rischi che consenta di orientare e ottimizzare gli interventi di recupero, messa in sicurezza, valorizzazione e promozione culturale e turistica.

Per quanto riguarda gli interventi a favore degli *asset* naturali e culturali, il Tavolo in generale converge verso l'opportunità di assumere un approccio territoriale e integrato in grado di mettere in relazione e valorizzare il complesso delle risorse naturali, culturali, economiche e sociali.

OBIETTIVO TEMATICO 7 “PROMUOVERE SISTEMI DI TRASPORTO SOSTENIBILI ED ELIMINARE LE STROZZATURE NELLE PRINCIPALI INFRASTRUTTURE DI RETE”

Il Tavolo ha riconosciuto le forti criticità regionali sia sul piano delle infrastrutture che dei trasporti.

La particolarità geografica dell’Abruzzo comporta difficoltà di trasferimento dei prodotti dai luoghi di produzione ai mercati. E’ ancora utilizzato nella stragrande maggioranza il trasporto su gomma, con gli ovvii problemi in termini di inquinamento.

In particolare dovrebbero essere attivate le seguenti linee strategiche:

- valutazione dei costi per costruire integrazioni alle linee ferroviarie soprattutto verso l’interno della regione. Piccoli interventi possono migliorare l’esistente e soprattutto fornire al Ministero competente richieste economicamente accettabili in questo periodo di ristrettezze economiche
- miglioramento del trasporto urbano soprattutto nelle aree colpite dal terremoto che sono state stravolte dalla costituzione di aggregati abitativi lontani tra loro e tra le aggregazioni produttive e amministrative
- (ob. Tematico 4) diffusione della mobilità sostenibile, in particolare diffusione di veicoli elettrici, anche per il trasporto collettivo negli agglomerati urbani. Ciò implica la costruzione di idonee infrastrutture per la ricarica dei veicoli. Esse dovranno essere, per quanto possibile, integrate con sistemi locali di produzione dell’energia elettrica da fonti rinnovabili, nonché sostenute da sistemi intelligenti di ricarica “rapida”, capaci cioè di integrare i veicoli elettrici con la rete elettrica, facendo assumere loro il ruolo di sistemi attivi di immagazzinamento e rilascio di energia elettrica.